

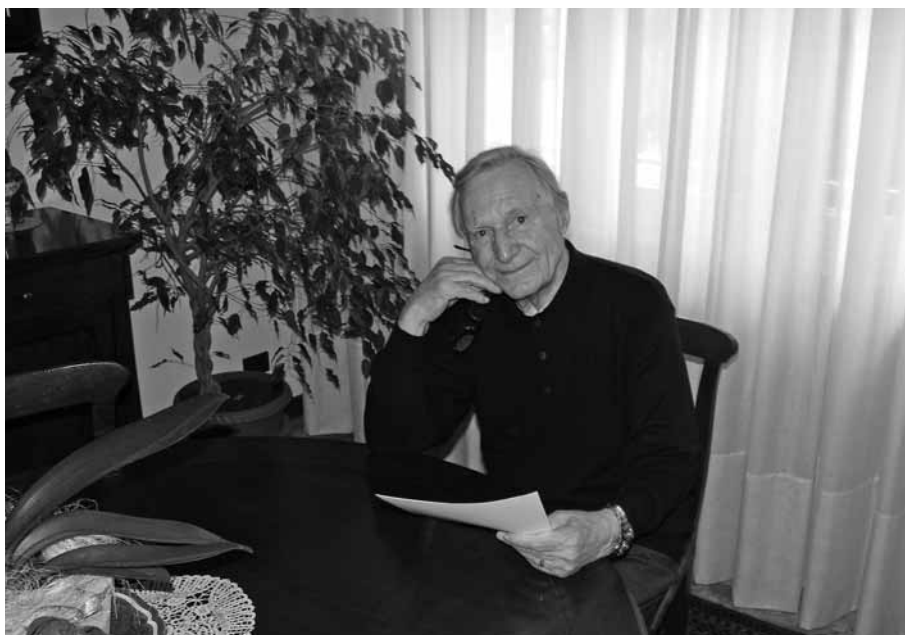
E' una rubrica che vuole raccontare alcuni personaggi della cultura locale che, con il loro impegno, vuoi nel campo della storia, vuoi dell'arte, vuoi della musica, della politica, vuoi della cultura in generale, hanno contribuito alla valorizzazione del nostro territorio.

Intervista al Dottor Milos Kogoj

A CURA DI FELICE MAGNANI

Il dottor Milos Kogoj è nato a Bilje, in Slovenia, il 12 dicembre 1923. Dopo essersi laureato in Medicina all'Università di Pavia è approdato all'Ospedale di Cittiglio per tre anni. E' stato quindi a Villa Adele per due anni e poi ha intrapreso la sua attività a Cittiglio, dove ha esercitato per 45 anni la sua professione medica. Molto amato dalla popolazione per la sua disponibilità ad aiutare il prossimo, è stato il primo medico dell'AVIS Medioverbano. E' stato chiamato a dirigere il Corpo Musicale di Cittiglio e la Delegazione della Lega Italiana Per la Lotta Contro i Tumori, della Valcuvia. E' stato, per venticinque anni, responsabile medico del settore giovanile del Varese Calcio. Pensionato, è molto attivo nel volontariato sociale e nella promozione dei valori culturali della musica, alla quale dedica tutta la sua passione e la sua capacità organizzativa. Ha trovato a Cittiglio quell'identità italiana che è stata il sogno della sua vita.

Il dottor Milos Kogoj.



Dottor Kogoj, da giovane lei è stato costretto a vivere la condizione di un'italianità incompresa, di una identità senza corrispondenze culturali, etniche, dove essere italiani era quasi una colpa. Cosa ricorda di quegli anni?

Sono stato giovane in un contesto radicalmente diverso da quello che si può immaginare oggi. L'idea di Italia, a Gorizia, era considerata come qualcosa di completamente estranea. Si era inseriti per necessità, non per convinzione. Ci siamo formati essenzialmente su tre valori: Dio, Patria e Famiglia. Mentre sul tema di Dio non c'era nessun problema, così pure per la famiglia, considerata importantissima e definitiva, la

patria, invece, risultava come qualcosa di sfumato, un qualcosa di cui tu eri innamorato, ma non faceva parte della tua realtà, era qualcosa a cui aspiravi con tutto il cuore. Avresti voluto accoglierla, coccolarla, avresti voluto amarla come un innamorato che credeva che esistesse ma che, in realtà, non c'era. Esisteva anche la difficoltà di potersi inserire in un contesto socio-culturale adeguato, perché si trattava di una zona contadina che non aveva avuto la possibilità di espandersi, con dei limiti notevoli legati probabilmente alla politica. Viverci, specialmente dopo la prima guerra mondiale, era diventato un incubo.

Mi sembra di capire che il comportamento di voi italiani sia stato sempre molto corretto, nonostante una sostanziale mancanza di pari dignità?

Essere cittadini di una nazione che non è la tua, di cui condividi per rispetto le leggi, con quel senso di responsabilità e di lealtà che ci ha sempre caratterizzati, non è cosa facile. Malgrado tutto, però, condividevamo, non avremmo mai tradito il rispetto nei confronti delle leggi, il rispetto verso chi aveva inquinato un pochino la nostra idea di nazione, non sentendosi attratto sentimentalmente. Questa situazione di instabilità etnica, sociale e culturale era diventata una specie di incubo. Avresti voluto esprimere la tua personalità, sviluppare il tuo io, ma purtroppo eri costretto a vivere in un contesto che ti impediva di essere quello che avresti voluto essere. Ci univa solo il senso religioso. Sentivamo molto vicino il mondo friulano, che aveva parecchie affinità con il nostro. La nostra difficoltà nasceva soprattutto dalla preoccupazione di non essere considerati all'altezza degli altri, quella di essere un "minus habens", qualcuno che, al massimo, avrebbe potuto fare il servo. C'era un'espressione che si usava con molta facilità e che poteva essere espressa come sfottitura, con una certa cattiveria e diceva: "Tu, al massimo, puoi fare il contadino, un dipendente di secondo grado". Si trattava di una situazione simile a quella di coloro che hanno vissuto nelle colonie, per questo, dentro di noi, covava una specie di ribellione, pur sentendo la necessità di continuare ad essere leali e coerenti con il contesto nel quale vivevamo.

Dunque esisteva un problema legato alla libertà personale: italiani sì, ma in una realtà etnica, totalmente diversa, dove l'amore per la patria diventava totalizzante e frustrante allo stesso tempo?

Abbiamo vissuto in una situazione catacombale. Con studenti e professori che erano un pochino dalla nostra parte, facevamo degli incontri quasi da carbonari, per poter parlare e discutere di problemi che ci interessavano e che, in molti casi, erano nettamente in opposizione con quelli ufficiali. Mi ricordo che in quarta elementare, per non aver preso la tessera del balilla, mi hanno cacciato da scuola. Il maestro era una brava persona, ma era intollerante. Ogni volta che parlava era come se dicesse: "Ci sei in quanto esisto io". Terribile! In quinta ginnasio sono stato considerato un sovversivo per aver letto un giornale straniero, mi hanno cacciato dalla scuola proprio

mentre stavo affrontando gli esami di maturità. Mi ha salvato la dichiarazione di guerra. Il preside ci ha chiamato e ci ha fatto capire che siccome eravamo in una zona di confine, non si poteva sapere come sarebbe stato l'anno successivo. Nonostante tutto, però, non c'era odio né rancore.

Dottore, questo atteggiamento difensivo, compreso, a tratti irrisolto, è scomparso col passare del tempo, oppure...

La voglia di esprimerci in maniera un po' più sincera, più completa, mentre eravamo costretti a stare sempre un pochino sotto la cenere, ha condizionato la nostra vita di allora ed ha lasciato segni anche in quella presente. Avevamo sempre paura di esporci, per non essere soffocati. La politica, durante il periodo mussoliniano, è stata decisamente snazionalizzante. Per noi ragazzi era incomprensibile il fatto che ci fosse qualcuno che ci impedisse di essere noi stessi. Ci ribellavamo, pur mantenendo sempre intatta la convinzione che dovevamo essere leali. Noi studenti della FUCI ci siamo ribellati all'imposizione del Fronte di Liberazione, siamo passati dall'altra parte, non ci riconoscevamo in quello che sarebbe stato il movimento partigiano titino di stampo sovietico, anche perché la cultura nostra è sempre vissuta all'ombra della chiesa, a volte in maniera anche esagerata. La patria era un sogno, un'aspirazione. Vivere in quel contesto non era facile, bisognava reprimere ciò che sentivamo come nostro, con tutta l'esuberanza giovanile di cui disponevamo.

Il passato è sopravvissuto anche a Cittiglio?

A Cittiglio non mi sono mai sentito discriminato e non ho mai avuto alcuna difficoltà anzi, mi sono sentito finalmente a casa. A Cittiglio ho realizzato pienamente la mia appartenenza, i miei valori, la mia identità, mi sono ripreso quell'amore che in alcuni momenti della mia giovinezza ho dovuto reprimere, mi sono sentito finalmente italiano senza condizionamenti.

Dottore, come mai la scelta di fare il medico?

L'idea di scegliere medicina è dipesa dalla curiosità che nutro nei confronti della biologia e da una naturale predisposizione al volontariato, allo stare con le persone, ad aiutare chi aveva bisogno, credo insomma che diventare medico fosse professionalmente e umanamente congeniale al mio carattere, al mio

modo di essere. Anche l'amore per la Musica, quello per la Lega Tumori credo sia stato una continuità con quella sensibilità che coltivavo dentro di me. Credo che la forza della musica vada anche oltre la religione, per la sua capacità di universalizzare, di unire, di abbracciare un pochino tutti, al di sopra di qualsiasi competizione e di qualsiasi difficoltà, di carattere politico, etnico, sociale e culturale.

Torniamo alla facoltà di medicina...

Ho iniziato gli studi a Gorizia, poi ho fatto la maturità a Lubiana e quindi mi sono iscritto a Pavia. Ho frequentato il primo anno di medicina a Lubiana nel '43, poi l'Università è stata chiusa e ci siamo sbandati. Dopo l'8 settembre c'è stata l'occupazione tedesca, quindi siamo fuggiti, siamo scappati dalla città perché ci avrebbero arrestato. Siamo usciti il 30 aprile, proprio quando stavano arrivando le truppe di Tito abbiamo varcato il confine. La Croce Rossa americana ci ha portato a Forlì e poi a Rimini dove ci ha trattenuto il Vaticano altrimenti, se ci avessero rispedito indietro, saremmo finiti nelle foibe. Il problema delle foibe è stato un accanimento contro chi era e si professava italiano. Se avevi anche un piccolo titolo di istruzione eri preso di mira. Chi teneva un po' unito tutto, dal punto di vista culturale, era comunque la Chiesa. Dopo essermi laureato avevo una mezza intenzione di andare a Trieste, ma poi sono rimasto qui a Cittiglio, dove mi sono trovato benissimo.

E le paure di quei giorni?

Pensi che ancora oggi, quando entro in casa, non mi metto mai vicino alla finestra, perché di solito gli attentati avvenivano in questo modo. E' un'ossessione che mi perseguita ancora. Non tornerei indietro per nessuna ragione al mondo. Nell'ambiente universitario mi sono trovato molto bene, soprattutto con i ragazzi della FUCI, però anche lì c'era la convinzione che tu fossi un profugo giuliano fuggito dal comunismo. Era difficile poter far capire che le ragioni potevano essere anche diverse, era come se fossi stato un fascistone scappato per paura di essere fucilato. Gl'italiani, nei rapporti personali, a tu per tu, sono sempre stati molto cordiali, anche se, ufficialmente, c'erano questi atteggiamenti di diversità: tu sei di qui io sono di là.

Per noi ragazzi era incomprensibile il fatto che ci fosse qualcuno che ci impedisse di essere noi stessi.

Edilizia Comodo Giuseppe

Costruzioni Civili e Industriali - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Vicolo dei Signori, 17 - Gavirate (VA)
Tel. 0332.731290 - 335.8349183
e-mail: ediliziacomodo@libero.it

Comodomus Immobiliare s.r.l.

di Comodo Lorenzo e Giuseppe
COSTRUZIONE E VENDITA IMMOBILI
Costruzione e Vendita Immobili - Complementi edili
Porte interne - Portoni sezionali e manuali per box
Serramenti alluminio-PVC-legno
Via XXV Aprile, 63 - Gavirate (VA)
Tel/Fax 0332.7455703 - 347.2331988
e-mail: comodomus@libero.it

RISPARMIONE DELLA SCARPA

CALZATURE UOMO, DONNA, BAMBINO

DE.ZAN S.R.L. • VIA PROVINCIALE, 5 - RANCIO VALCIVIA (VA)
TEL. 0332 995805 - FAX 0332 995857

Pescheria
ZANOVELLO



Via Bertolotti, 5 - BESOZZO
Tel. 0332.971099

Com'è stato accolto in Ospedale, a Cittiglio?

Sono stato accettato con molta simpatia. Non ho mai creato discussioni o contrapposizioni, non ho mai fatto qualcosa che potesse disturbare gli altri, cerco sempre di evitare di discutere problemi che avrebbero potuto mettermi in difficoltà. Ho sempre avuto molto rispetto degli altri. Qui a Cittiglio ho trovato persone eccellenti. Ho avuto un rapporto molto bello con l'Angelo De Peri. In lui vedevo un punto di riferimento sicuro, un vero amico. Lo stimavo come persona, come amministratore e come uomo pubblico. Era veramente intelligente. E' stata emblematica l'affermazione che ha fatto la Nini, la moglie dell'Angelo, quando si è trattato di scegliere il nuovo presidente della Banda: "Se voi lo dite a nome dell'Angelo, non dirà di no". Così è stato. La Nini mi ha detto: "Chissà che piacere avrebbe l'Angelo se sapesse che hai accettato di guidare la Banda". Sentivo di dare qualcosa di più di quello che mi imponeva la professione. Se Cittiglio aveva bisogno di qualcosa o di qualcuno che desse una mano in qualsiasi campo, nella cultura, nell'assistenza o in altro, mi sentivo di doverlo fare.

Occorre ritornare al concetto di cultura, legato all'eredità del mondo greco, di quello latino e del Cristianesimo.

E lo sport, cos'ha rappresentato nella sua vita?

Evasione, valori, spettacolarità, forse perché anche lo sport, come la musica, ha il carisma della universalizzazione. Quando Fascetti gestiva il settore giovanile, io ero il responsabile medico e fra noi due c'era una strettissima collaborazione. Fascetti è stato il mio punto di riferimento. Mi colpivano molto la serietà e la lealtà con le quali svolgeva la sua professione. Abbiamo realizzato insieme corsi di informazione per i ragazzi su problemi interessanti, di natura diversa, svolgendo una proficua opera educativa. Sono stati venticinque anni di impegno, di lavoro, ma anche di grandi entusiasmi. E' stata un'esperienza positiva che ha confermato che lo sport, se vissuto con serietà e professionalità, può dirimere tantissimi problemi e risolvere tantissime difficoltà. Nel Varese i ragazzi venivano e stavano volentieri, perché trovavano una società preparata e sapevano che avrebbero avuto la possibilità di raggiungere obiettivi sempre più importanti. Ricordo con grande senso di amicizia e di riconoscenza il dottor Luciano Frattini, con il quale ho condiviso anni di crescita umana e professionale nel Varese Calcio.

Dottore, le piace la lettura? Cosa pensa della cultura?

Sto leggendo un libro molto interessante, che rifà un pochino la storia della cultura ed è intitolato: «L'altro Illuminismo». Alla base del mio interesse per la cultura c'è una grande curiosità. Penso che, col passare del tempo, si tornerà a ripensare quello che si è disprezzato. Occorre ritornare al concetto di cultura inteso in senso tradizionale, legato ai ricordi e alla eredità che abbiamo ricevuto dal mondo greco, da quello latino e dal Cristianesimo. Credo che, alla fine, si arriverà a rivalutare quello che non può non rimanere.

Cosa pensa della religione?

La religione si è un pochino banalizzata, la si vive in maniera piuttosto superficiale, però credo che ci sarà un ritorno. Sta diventando più razionale, più sentita, più ragionata, mentre una volta era più subita. Oggi esiste una valenza critica, l'uomo tende a dare consapevolezza all'idea da porre in atto. Avere il piatto servito è infinitamente più semplice che indagare criticamente o andare a vedere le ragioni per cui si fa una determinata cosa. E' fondamentale la centralità dell'uomo. Porre al centro della storia umana l'uomo, significa sviluppare forme umane di convivenza civile, costruire una società fondata su valori solidi. Parliamo spesso di rinnovamento, di riforme, ma se non si comincia a riformare la singola persona non si riformerà neppure tutto il resto. Il cambiamento parte dall'uomo.

E la politica è importante?

La politica è indispensabile e necessaria, ma essendo usata dall'uomo, risente di varie forme di radicalizzazione.

Ha mai pensato di farla?

Non ho mai pensato alla politica, forse perché porto con me frustrazioni vincolate alla subordinazione o alla paura di esprimermi, frustrazioni nate durante il periodo più difficile della mia italianità, quando la mia libertà e la mia cultura erano rigorosamente subordinate a categorie etniche.

Dottore, cosa pensa della fede?

Credo in una fede un po' castigata dalla ragione, non propendo per una fede passiva. Mia madre era credente senza condizione. Quando mio padre parlava della Chiesa diceva: "Non ho mai sentito che la chiesa avesse insegnato male".

azienda agricola



"Il Sumentat"

di Bosisio Massimo e C. S.S.

Via Laghetto, 5 - BARDELLO (VA)
Tel e Fax 0332.744747

Stocco

di Stocco Geom. Eddi

Impianti Idro-termo sanitari

Via Dante, 29 - Cocquio T. (Va) - Tel. 0332.700682 - Cell. 335.5431486



CARPENTERIA L.G. di Lovo Giuseppe

- Opere di carpenteria in legno per tetti
- Costruzione • Rifacimento • Manutenzione
- Lattoneria • Soppalchi • Arredo giardini

Via Verdi, 30 - Brenta (VA) - Tel. 0332 604171 - Cell. 3405274968



PROGETTAZIONE E MANUTENZIONE PARCHI E GIARDINI

di Moretti P.A. Marco

GEMONIO (VA) - Via Verdi 81 - Tel. 0332. 63.11.06
Cell. 338 62.13.864 - Cell. 347.58.79.762

Dottore, che valore dà al dolore?

Purtroppo è un compagno inevitabile dell'esistenza, è l'espressione della fragilità umana, delle difficoltà insite nella natura stessa dell'uomo, nella sua impossibilità di essere completamente autonomo, nel bisogno di avere vicino qualcuno che lo aiuti a superarlo. Credo che sia nostro dovere affrontare tutto con molta determinazione, guardando sempre un pochino più in là, perché si compia integralmente il rispetto per quel dono prezioso della vita che abbiamo ereditato.

Dunque il dolore non preclude la continuità?

Se ci dovesse mancare la curiosità di quello che succederà, anche per quanto concerne le cose più banali, se non avessimo la capacità di piangere, probabilmente il mondo non avrebbe più senso. Se non avessimo più le nostre aspirazioni, la curiosità di vedere, di cercare, cercare, cercare... forse faremmo un torto a quel diritto fondamentale di cui siamo entrati in possesso quando siamo venuti al mondo. Il dolore ci dà la misura delle cose. Non potresti pensare di fare autonomamente tutto, anche l'uomo, infatti, è un ente sociale e, per realizzare se stesso, ha bisogno degli altri: senza l'aiuto degli altri non riusciresti a realizzare te stesso. La nostra felicità è inevitabilmente legata alla felicità degli altri.

Un pensiero sulla famiglia?

Oggi la famiglia è un disastro, ma si ritornerà ai valori, è inevitabile. Io non perdo mai la speranza, anche di fronte a situazioni difficili, non per egoismo, semplicemente perché vedo sempre la possibilità, in qualsiasi avvenimento anche negativo, di un passo in avanti, che può essere utile anche agli altri. Non rie-

sco a scoraggiarmi di fronte alle difficoltà della vita e dico sempre: "Passerà la tempesta e ci lascerà qualcosa di positivo". Sento dentro di me questa serenità, non per artificio, ma perché so benissimo che ci sono delle grandi difficoltà che bisogna saper affrontare con lo spirito giusto, in fondo l'educazione umana e religiosa ci insegna anche questo. L'ultima esperienza con Giorgio sembrava che dovesse cambiare... chissà... ma non mi ha sconvolto più di tanto, anche perché ho avuto il suo conforto secondo una visione della vita che, probabilmente, aveva imparato anche a casa. Qualche giorno prima di morire mi ha detto: "Papà, guarda che non finisce mica tutto qui..."

Cittiglio, panorama.



LE CONDIZIONI ECONOMICHE E CONTRATTUALI SONO DETTAGLIATE NEI FOGLI INFORMATIVI DISPONIBILI PRESSO TUTTI I NOSTRI OPERATORI DI SPORTELLO E SUL SITO WWW.CREVAL.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE.

ContoArmonia
Il conto che più ti somiglia.

Conto Armonia è il conto corrente semplice, trasparente e conveniente dedicato alle famiglie! Puoi scegliere tra le 5 differenti versioni quella che più risponde alle tue necessità a partire da solo 0 euro al mese. Vieni a trovarci in Filiale per una consulenza gratuita o visita il nostro sito www.creval.it

**La trasparenza e il profilo che cerchi,
il conto tutto compreso che trovi.**

Oltre
230.000 clienti
hanno già scelto
Conto Armonia!
E tu?

GRUPPO BANCARIO
**Credito
Valtellinese**

